

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2014)
Heft: 62

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

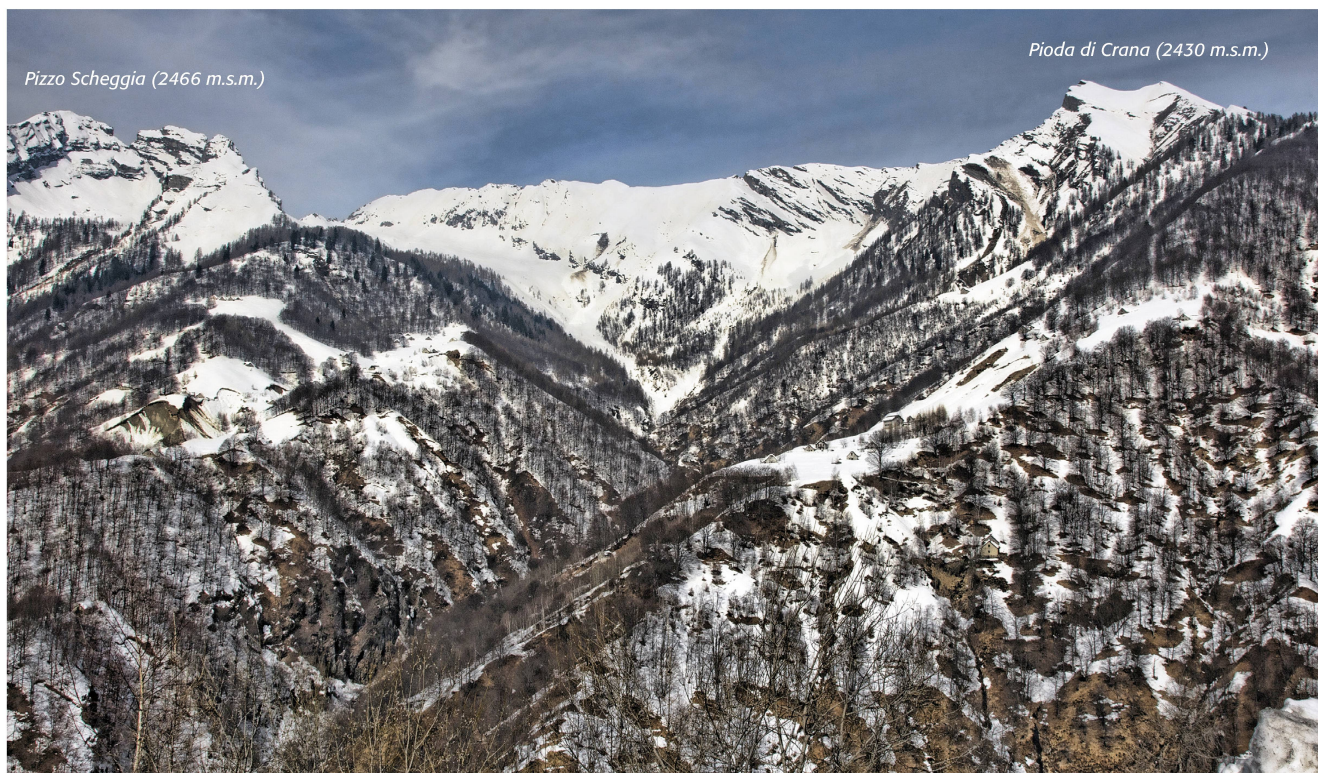
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Pizzo Scheggia (2466 m.s.m.)

Pioda di Crana (2430 m.s.m.)

Le informazioni che conoscevo sulla Melezza, il fiume che scendendo dalle Centovalli attraversa le Terre di Pedemonte, erano relativamente poche. Sapevo che confluisce nella Maggia, sul confine fra i *Gabi* di Tegna e la zona del Meriggio (*Merisc*) di Losone. Nei primi anni 60 del secolo scorso, da bambini, d'estate si andava a fare il bagno nei pozzi poco più a valle della foce del Rì da Riei. Ci divertivamo anche a cercare anguille sotto i sassi. All'altezza dei *Gabi* la Melezza si divideva in due, con la parte principale che seguiva l'attuale percorso mentre un ramo secondario scendeva lungo la sponda di Tegna, come a volere affermare ulteriormente la territorialità dei due comuni sul loro fiume. Se, in concomitanza con le partite di quarta divisione ai *Gabi*, la Melezza era in *buzza*, spesso i palloni di corame tirati a *puntina* verso la porta lato Ponte Brolla finivano nel fiume in piena e si trasferivano inerti verso il lago. L'alluvione del 7-8 agosto 1978 ha stravolto il paesaggio lungo il percorso della Melezza. Le autorità sono corse ai ripari incanalando il fiume come lo vediamo oggi. Nella stagione mite attraversavamo la Melezza a piedi nudi nell'acqua per andare a giocare ai *Casoni* di Losone (gruppo di fabbricati apposti per le esercitazioni dei granatieri). D'inverno si andava a pattinare alla *Motalta* di Verscio. Mi era pure noto che il nome del fiume in Italia è Melezza. Mi sono sempre chiesto dove nasce la Melezza e penso che come me la maggior parte della gente della nostra regione non abbia idea dove si trovi la sorgente del fiume che ci passa sotto casa. Per questa ragione, accompagnato dal nostro bravo fotografo Dario Albertini, una bella giornata di marzo siamo partiti alla ricerca della sorgente con l'idea di descriverci con parole e immagini il percorso e la vita della Melezza.

Lo scrittore e storico vigezzino Benito Mazzi mi ha informato che il Melezza nasce alla Pioda di Crana e poco dopo si divide in due. Verso Domodossola scende il Melezza Occidentale, mentre è il Melezza Orientale che attraversando buona parte della valle Vigezzo prosegue per le Centovalli. Benito racconta – Il Melezza è storicamente fondamentale nelle vicende vigezzine, ha scandito vita e morte. Anticamente, con l'istituzione delle "serre", era l'unico mezzo per il trasferimento alle città del legname, grande risorsa dei Comuni, senza contare che durante le carestie i suoi fiumi hanno contribuito a sfamare la gente. Ma le frequenti

piene e alluvioni (su tutte quella catastrofica del 1978) hanno anche seminato morte e distruzione. Oggi la sua quantità d'acqua è stata paurosamente ridotta dal proliferare delle centraline, il più delle volte speculazioni private che ai Comuni lasciano vantaggi non adeguati, spesso solo briciole. Non so per quanto tempo sarà ancora pescabile il Melezza Orientale, alcuni tratti sono ormai privi d'acqua e, a quanto pare, lo stillicidio non è ancora finito, con conseguenze facilmente immaginabili anche sotto l'aspetto turistico. La saggezza degli antichi, che il fiume e l'ambiente li rispettavano in quanto fonti di vita e di sostentamento,

La Melezza

Foto in alto:
Pizzo Scheggia e Pioda di Crana visti da Arvoglio.

In basso:
il Melezza e il villaggio di Crana (Italia).



è andata a farsi benedire, lasciando il posto al bla bla bla e alle improvvisazioni -.

La mattina dell'11 marzo partiamo con l'auto di Dario con meta Arvogno, frazione di Tocco del Fiume nella Valle Vigezzo. Dopo aver passato le Centovalli e l'alta Vigezzo, a S. Maria Maggiore svoltiamo per Craveggia da dove la strada comincia a salire. È la prima volta che veniamo da queste parti. Ci colpisce la bellezza del paesaggio, il verde dei prati e dei boschi che d'estate inonderà la valle ora è celato dalla neve. Giunti ad Arvogno il nostro sguardo si volge subito verso la Pioda di Crana (2430 m.s.m.) e il Pizzo Scheggia (2466 m.s.m.) le due maggiori punte della Valle Vigezzo. È lassù che nasce il Melezzo. Ecco come il poeta Andrea Testore, vigezzino benemerito, affermava negli anni venti del Novecento in *Escursioni e passeggiate vigezzine*: - Quasi nel centro dell'androne fra la Scheggia e la Pioda, segnato da un cumulo di massi, si ripercuote una eco di ben 16 sillabe -. Tocco ispirò a Testore la seguente descrizione: - Tocco è a 900 metri, con 500 abitanti e gode di una posizione speciale. Il sole gli riserva il primo bacio mat-

tutino, come dalle balze nevose del Monte Rosa, l'ocaso lo saluta con l'ultimo sguardo vespertino. Vi sono molte case di villeggiatura comode e bene arredate, una chiesa di severa architettura, ricche fontane, ombrosi castagneti, estesissimi boschi resinosi -.

Il Melezzo Occidentale nasce dal Pizzo Ragno (2288 m.s.m.) e dopo 13 km si immette nel Toce nella Piana di Masera; quello Orientale scende dalle alture della Pioda di Crana e del Pizzo Scheggia, e raggiunge il piano della valle Vigezzo nei pressi di Santa Maria Maggiore. Sui monti di Tocco nasce un altro torrente a noi noto: l'Isorno (10 km in Italia, 21 km in Svizzera) che, dopo aver attraversato la frazione di Bagni di Craveggia entra in Svizzera passando per i paesi di Onsernone, Mosogno, Isorno, a Intragna confluisce nella Melezza. Come nel caso del Melezzo, anche con l'Isorno abbiamo due torrenti; il secondo scende verso Domodossola lungo i 15 km della valle dell'Isorno.

A circa 2 km da Malesco, sulla strada per Finero, a quota 875 m.s.m. sgorga una sorgente di acqua fredda, oligominerale e dalle pro-

prietà diuretiche, detta "Fonte di Santa Lucia" o "Pezzini". La sorgente viene sfruttata industrialmente da un'azienda insediata tra Malesco e Re per la produzione dell'Acqua Minerale Vigezzo. La sorgente più famosa è però quella dei Bagni di Craveggia, situata in una regione chiamata "Fondo Monfracchio" a poche decine di metri dal confine con la Valle Onsernone. Qui sgorga un'acqua termale alla temperatura di 28°C, contenente diversi sali. A Malesco riceve le acque del torrente Loana. Nei pressi di

Il Melezzo con a sinistra Malesco.



Il Melezzo a S. Maria Maggiore in fondo a sinistra il Gridone.



Nei pressi della stazione di Isella-Olgia.

Nei pressi di Ribellasca.



Re è ubicato un giacimento fossilifero risalente al periodo pleistocenico, nell'intervallo tra le due glaciazioni (interglaciale Riss/Wurm). Proprio dove ora si trova la valle si formò un lago chiuso da uno sbarramento di origine morenica. Nell'alveo del Melezzo si rinvennero ancora oggi strati argillosi alternati da strati di sabbia indurita, ricchi di moscovite (micca), frammischiati a tracce di lignite per lo più sterili; i fossili, sono conservati solo negli strati di argilla dal colore cinereo. Questo giacimento si estende per circa un centinaio di metri con una larghezza media stimata di quattro metri. Re si trova sulla sponda sinistra del Melezzo, il suo nome deriva dal dialetto *Ri* (torrente). Pure il nome della valle Vigezzo si rifà all'acqua; si suppone che derivi da *video glacies* oppure dalla sua origine geologica che nel periodo quaternario l'ha vista trasformarsi in *uezza* (palude).

A Palagnedra la Melezza viene sbarrata dalla diga costruita negli anni 1950-52, che for-



Lago artificiale della diga di Palagnedra.

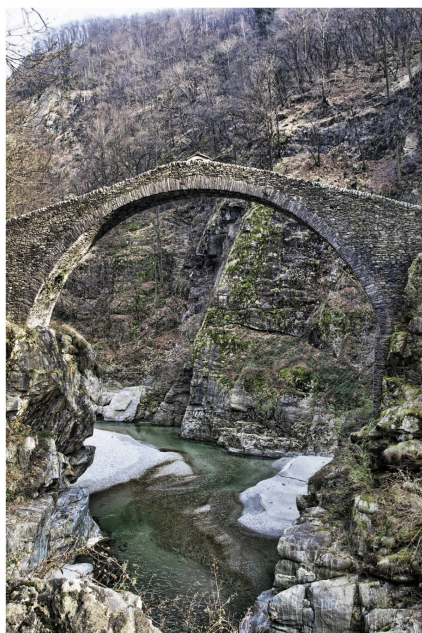


Ponte dei Ruinacci sopra il Lago di Palagnedra.



Sotto la diga di Palagnedra.

← Ribellasca, in fondo a sinistra Camedo.



Ponte Romano tra Corcapolo e Intragna.



Golino verso la confluenza con l'Isorno.

ma un piccolo bacino artificiale sfruttato a fini idroelettrici. I punti preferiti dai bagnanti nella parte Svizzera della Melezza sono nei pressi del ponte Romano a Corcapolo e a Golino.

Geologia, idrografia e idrologia¹

Il bacino idrografico della Melezza comprende due sottobacini principali: quello dell'Isorno-

Ribo (147 km²) e quello della Melezza (172 km²). Nel primo sottobacino trovano posto le Valli Onsernone e Vergeletto, nel secondo la Val Vigezzo e le Centovalli. Durante l'alluvione del 1978 numerosi ponti e passerelle sono stati completamente distrutti e portati via dalle acque. La direzione delle valli principali, disposte da Ovest verso Est, è tale da intercettare

frontalmente le correnti umide provenienti da Sud rendendo quindi molto frequenti le precipitazioni, la quota degli spartiacque fa sì che le precipitazioni siano sempre molto abbondanti al punto che è stato accertato (Vaw, 1980) che è la Melezza a costituire il maggior pericolo durante le piene della Maggia presso Locarno. In queste occasioni infatti la Melezza presenta una portata generalmente maggiore o uguale a quella della Maggia stessa; caratterizzata da un bacino imbrifero con estensione doppia. Anche la scarsità di bacini di ritenuta naturali e artificiali (solo la diga di Palagnedra) contribuisce alla difficoltà di regolazione del deflusso e all'immediatezza dello stesso. Premesso ciò, si può comprendere come l'apporto della Melezza sia stato determinante nei danni verificatisi in seguito all'alluvione del 1978 quando la portata della Melezza ha raggiunto circa 2700-3000 m³/s, contro i 2000-2500 m³/s della Maggia (la valutazione della portata è stata eseguita in base alle osservazioni fatte alla diga di Palagnedra ed al limnigrafo di Russo sull'Isorno).

¹ Note tratte da *Studio interdisciplinare sulle catastrofi naturali: I danni alluvionali del fiume Melezza*, di Carla Stockar 93.06

Andrea Keller

Fotografie di Dario Albertini

La Melezza scorre nelle Tre Terre.



La Melezza finisce il suo viaggio immettendosi nella Maggia.



Gianluigi Maggini ci ha lasciati il 10 febbraio di quest'anno a 60 anni appena compiuti.

Giramondo da giovane, ha vissuto stabilmente a Rasa (suo paese d'origine) a partire dal 1982, anno del suo matrimonio con la signora Jacky. Gianluigi ha contribuito in modo significativo a mantenere vivo il villaggio centovallino.

Nato a Tegna nel 1954, ha imparato la professione di cuoco presso il ristorante Oldrati di Muralto, luogo in cui la cucina era particolarmente curata.

In seguito ha praticato con passione la sua professione nei più disparati alberghi: nei cantoni Vallese, Vaud, Grigioni, apprendendo fra l'altro l'arte della cucina cinese in un rinomato 5 stelle della Svizzera interna.

Gli orizzonti professionali di Gianluigi chiedevano però di essere ampliati, così il nostro bravo cuoco si recò a Johannesburg per trascorrervi due proficui ed intensi anni di attività culinaria. Fece poi rientro in patria, riprendendo a lavorare nei cantoni romandi.

Nel 1979 il suo bisogno di conoscere nuove realtà, sempre legate alla sua passione per la cucina, lo portò in Inghilterra, nella regione di Lake



Swiss Lodore, Lake District. L'esperienza lavorativa più importante di Gianluigi (il quarto da sinistra).

←
Gianluigi è tornato a visitare l'albergo Swiss Lodore nel Lake District.

District, luogo che Gianluigi amava paragonare alla regione dei laghi dell'Insubria. Qui avvenne, in un certo senso, la svolta della sua vita: l'opportunità di lavorare nello Swiss Lodore: un albergo 5 stelle frequentato da personaggi famosi, quali attori, registi, artisti di ogni genere. Ma soprattutto l'incontro con Jacky, la sua futura moglie, un amore a prima vista, una donna per lui straordinaria, che lo ha sempre sostenuto ed appoggiato nelle sue scelte di vita.

Tornando al soggiorno inglese occorre ricordare l'incontro di Gianluigi con la cittadina di Bath, luogo di provenienza di Jacky. Questo meraviglioso borgo, con le sue Terme Romane, dichiarate dall'Unesco patrimonio dell'umanità, custode di vestigia romane, assieme al pittoresco villaggio di Rasa costituiscono per Gianluigi i luoghi privilegiati della sua vita.

Nel 1980 la coppia rientrò in Ticino, impiegandosi in un albergo di Ascona. A questo punto avvenne per i Maggini l'incontro con Rasa: l'intenzione fu di riattare un rustico per trascorrervi il loro tempo libero. Ma durante la riattazione all'ecclettico Gianluigi venne l'ardita idea di realizzare un grotto. L'esercizio pubblico, attualmente ancora in funzione, è stato gestito dai Maggini per un decennio, fino a quando le condizioni di salute di Gianluigi lo permisero. Furono anni intensi e ricchi di soddisfazioni per loro: l'apertura del grotto, il matrimonio, celebrato a Rasa dopo ben quindici anni dall'ultima celebrazione nuziale, ed in seguito la nascita dei due figli.

Durante la sua permanenza a Rasa, Gianluigi ha dato un tangibile contributo alla vita del villaggio, facendosi promotore del restauro di alcune suppellettili della chiesa. Ha svolto la funzione di segretario della Parrocchia, ripristinando in particolare, in collaborazione con Giorgio Zbinden, la festa della Madonna della Neve nella piccola frazione di Terra Vecchia. Questa antica sagra, a dispetto del nome, si tiene nel mese di agosto ed era molto cara a Gianluigi forse anche per la storia alla quale è legata.

Secondo la leggenda, infatti, un ricco patrizio della Roma antica, avrebbe visto in sogno la Vergine Maria, la quale gli avrebbe chiesto di costruire una chiesa nel luogo dove il mattino seguente avesse trovato della neve fresca. Come si diceva, era il mese di agosto, il prodigio si avverò e venne così costruita a Roma la Basilica di Santa Maria Maggiore. In seguito il culto si diffuse un po' ovunque arrivando persino nel minuscolo villaggio centovallino, forse grazie agli emigranti, che per intere generazioni si recarono a Milano, Firenze, Roma, portando nei loro luoghi di origine un certo benessere materiale, tradizioni religiose e culturali, nonché un'apertura verso il mondo.

Ed è proprio nel segno di questa apertura che Gianluigi ha impostato la sua intensa esistenza, contraddistinta, in gioventù, dal desiderio di contatto con altre realtà, dalle quali ha ricavato conoscenze ed esperienze, che hanno contribuito a fargli riscoprire ed apprezzare il suo villaggio d'origine, lasciando a Rasa e nella memoria dei suoi abitanti il segno indelebile della sua bontà d'animo.

GPM

Rasa, Gianluigi con il quadro di Sant'Anna appena rimosso e pronto per il restauro.



Il grotto a Rasa.

Carnevale a Tegna.





RAIFFEISEN

Centovalli Intragna
Pedemonte Verscio
Onsernone Loco

Tel. 091 785 61 10
Fax 091 785 61 14
www.raiffeisen.ch/verscio

*Balcone fiorito,
casa Ester Poncini, Verscio
(Foto Carlo Zerbola)*